

Le Quattro Stagioni
da "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione"

La Primavera Op.VIII n. 1
Allegro – Largo – Allegro
L'Estate Op.VIII n. 2
Allegro non molto – Allegro – Adagio – Presto
L'Autunno Op.VIII n. 3
Allegro – Adagio molto – Allegro
L'Inverno Op.VIII n. 4
Allegro non molto – Largo – Allegro

La "Primavera" è un concerto in Mi maggiore per violino, archi e clavicembalo. I tre movimenti di cui consta la Primavera descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (allegro), il riposo del pastore con il suo cane (largo) e la danza finale (allegro). Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole, il latrato del suo fedele cane, mentre i restanti violini le foglie fruscianti.

Allegro
Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutan gl' Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrano intanto:
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl' Augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto

Largo
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.

Allegro
Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all'apparir brillante

L' "Estate" è un concerto in Sol minore per violino, archi e clavicembalo. Il concerto per i suoi toni accesi e violenti riflette con maggiore efficacia rispetto agli altri la carica esplosiva della stagione. La tempesta viene descritta passo passo nella sua manifestazione al pastore: dapprima si avvicina da lontano nella calura estiva (allegro non molto - allegro), quindi il pastore che si spaventa per l'improvviso temporale (adagio presto) e infine la virulenza sprigionata dalla tempesta in azione (presto).

Allegro non molto
Sotto dura stagion dal sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino,
Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
Canta la tortorella e 'l gardellino.

Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muove Borea improvviso al suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;

Adagio
Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mosconi il stuol furioso:
Presto
Ah che pur troppo i suoi timor sono veri
Tuona e fulmina il cielo grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

L' "Autunno" è un concerto in Fa maggiore per violino, archi e clavicembalo. Vivaldi descrive la figura del dio romano Bacco: un'iniziale panoramica della vendemmia è seguita dall'ebbrezza provocata dal vino, movimento dal titolo "I dormienti ubriachi", in un clima trasognato e sereno. L'ultimo movimento coincide con i martellanti ritmi della caccia.

Allegro
Celebra il Vilanel con balli e Canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor di Bacco accesi tanti
Finiscono col Sonno il lor godere
Adagio molto
Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti
L' aria che temperata dà piacere,
E la Staggion ch' invita tanti e tanti
D' un dolcissimo sonno al bel godere.

Allegro
I cacciator alla nov'alba à caccia
Con corni, Schioppi, e cani escono fuore
Fugge la belva, e Seguono la traccia;
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore
De' Schioppi e cani, ferita minaccia

L' "Inverno" è un concerto in Fa minore per archi. L'Inverno viene descritto in tre momenti: l'azione spietata del vento gelido (allegro), il secondo movimento, tra i più celebri delle quattro stagioni, della pioggia che cade lenta sul terreno ghiacciato (adagio) e la serena accettazione del rigido clima invernale (allegro).

Allegro non molto
Agghiacciato tremar tra nevi algenti
Al Severo Spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel Soverchio gel batter i denti

Largo
Passar al foco i dì quieti e contenti

Mentre la pioggia fuor bagna ben cento
Allegro
Caminar Sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
Per timor di cader girsene intenti;
Gir forte Sdruzziolar, cader a terra
Di nuovo ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Scirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra
Quest' è 'l verno, ma tal, che gioja apporta.

W.A.Mozart (1756-1791)
Concerto n 3 in re magg k 40 per pianoforte e orchestra
Allegro Maestoso – Andante – Presto

Il passo successivo a quello della trascrizione per un organico più "ampio" delle tre sonate di Johann Christian Bach, compiuto dal piccolo Mozart è rappresentato dai quattro concerti K 37, K 39, K 40 e K 41, composti tra l'aprile e il luglio 1767, a Salisburgo.

I quattro concerti sono lavori basati su materiale (per clavicembalo) di altri compositori, tanto che lo stesso Leopold non li inserì nel catalogo delle opere del figlio, redatto nel 1768, in quanto forse rappresentavano parte di quel repertorio che il giovane Mozart avrebbe dovuto eseguire nel giro dei suoi successivi concerti a Vienna. Al contrario, Köchel li classificò come opere originali, e perciò occupano ancora i primi quattro posti nella serie da 1 a 27 dei concerti per pianoforte e orchestra (che perciò sarebbero in realtà 23).

Il Concerto per pianoforte e orchestra n.3 in Re maggiore K 40 è così strutturato:

- il primo movimento è tratto dal primo tempo della Sonata op. 2 n. 1 di Hönauer
- l'andante centrale è modellato sull'omonimo movimento della Sonata op. 1 n. 4 di Eckardt
- il terzo movimento forse si basa su un pezzo di Carl Philipp Emanuel Bach

Il presto del terzo movimento, si basa sulla scansione binaria della sonata italiana, e presenta, nell'ambito dei primi quattro concerti di Wolfgang Amadeus Mozart, un carattere più vario che si identifica nell'alternanza di figurazioni ritmiche. L'orchestra ha lo stesso organico dei primi due concerti, con l'aggiunta di due trombe che contribuiscono ad arricchire le sonorità e ad attribuire a quest'opera una maggiore identificazione col genere musicale del concerto, nel tentativo di uscire dalle convenzioni della musica rococò.



A. Vivaldi (1678-1741)
Le Quattro Stagioni
da "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione"

La Primavera Op. VIII n. 1
Allegro – Largo – Allegro

L'Estate Op. VIII n. 2
Allegro non molto – Allegro – Adagio – Presto

L'Autunno Op. VIII n. 3
Allegro – Adagio molto – Allegro

L'Inverno Op. VIII n. 4
Allegro non molto – Largo – Allegro

Nel 1725 venne pubblicata ad Amsterdam la raccolta di dodici concerti per violino, orchestra d'archi e clavicembalo di Antonio Vivaldi intitolata "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione".

L'invenzione di cui parla il titolo è senza dubbio da mettere in relazione con l'elemento descrittivo presente in ben sette dei dodici concerti, mentre l'armonia altro non è che la consueta forma del concerto solistico vivaldiano.

Tale forma, solitamente, prevede tre movimenti di cui il primo e il terzo sono veloci e caratterizzati da un'alternanza tra episodi orchestrali "tutti" ed episodi in cui predomina il solista "solo". Il secondo movimento è invece di andamento lento e vede il solista predominare costantemente dal punto di vista melodico.

Esempi celeberrimi di innesto di una componente descrittiva sulla struttura del concerto violinistico sono i quattro concerti con i quali si apre la raccolta "Le quattro stagioni".

A ognuno di questi concerti è legato un sonetto (componimento poetico di quattordici versi endecasillabi), forse opera dello stesso Vivaldi, i cui versi descrivono le caratteristiche delle stagioni e si ritrovano nei punti della partitura che ne realizzano musicalmente il contenuto.

Violino solista e Direttore
Pianista

Antonio D'Andrea
Maurizio Angelozzi

1° vl

Letizia Vennarini
Giorgio Tentoni
Arianna D'Andrea
Marta De Santis

2° vl

Alain Niccolò Manieri
Giulia Sciancalepore
Martina Pece
Federica Quaranta

Viole

Matteo Grassetti
Nicola Narduzzi
Francesco Ramous

Celli

Anca Pavel
Alessandro Incagnoli
Antonio Sommese

Basso

Cristiano Argentino

Oboi

Giuseppe Piccioni
Evelina Colangelo

Trombe

Francesco Del Monte
Samuele Del Monte

Corni

Egidio Decino
Luigi Ginesti

Basso Continuo

Maurizio Angelozzi

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
"ORCHESTRA SAVELLI"
IN COLLABORAZIONE
CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO
DI PALOMBARA E CON IL COMUNE
DI PALOMBARA PRESENTANO

"INCONTRI CON LA MUSICA 2014_2015"



26 DICEMBRE 2014 ORE 17.30
SALA DEGLI OTTAVIANI
CASTELLO SAVELLI
PALOMBARA SABINA

ORCHESTRA SAVELLI
DIRETTORE E VIOLINO SOLISTA
ANTONIO D'ANDREA
PIANOFORTE
MAURIZIO ANGELOZZI